

L'iscrizione dell'Arco di Bacco

di Carlo Fabbri, 15 agosto 2014

La data incisa è senz'altro "MCCCCX IAN." (1410 gennaio); essa però dovrebbe seguire lo stile fiorentino dell'incarnazione, che sposta l'inizio dell'anno al successivo 25 marzo (data del concepimento della Madonna, nove mesi prima della nascita di Cristo), e quindi dovrebbe corrispondere al nostro gennaio 1411, secondo il cosiddetto "stile comune", oggi universalmente accettato ma entrato in vigore in Toscana solo nel 1750. È per questo che nei documenti pubblici toscani non esistono i giorni dal 1° gennaio al 24 marzo di quell'anno.

Purtroppo l'epigrafe è frammentaria e poco ci aiuta quella simile, murata a destra dell'arco, pressoché rovinata ma che presenta in alto una uguale dentellatura.

La pietra con l'incisione dovrebbe essere stata posta in situ (con la gemella) all'atto della costruzione dell'arco e quindi il giglio affrescato potrebbe essere davvero coevo. Anche se si tratta di un'ipotesi poco verosimile, non si può però del tutto escludere che si tratti di materiale di riutilizzo murato lì in tempi successivi, al momento di uno dei restauri subiti dal complesso delle fontane e del lavatoio. Lo farebbe pensare quell'altra pietra con inciso uno stemma che si trova poco al di sopra dell'arco, un po' spostata a destra rispetto alla chiave di volta, ma potrebbe essere anche solo quest'ultima materiale di recupero.

Certo è che quel complesso ha subito una serie di trasformazioni nel corso dei secoli. La statua di "Bacco sulla botte" ad esempio (tipica di certe rappresentazioni carnevalesche) doveva trovarsi proprio su una delle due vaschette della fontana in basso e dalla botte stessa doveva zampillare (soltanto, ahimè!) l'acqua; lo stesso discorso vale per la statua sulla sinistra: ora sono ambedue in alto e questo è indubbiamente un bene per la loro sicurezza. Lo stile delle statue e delle fontane in basso è comunque più tardo del Quattrocento e forse esse risalgono al Cinque-Seicento; il che non fa escludere che il complesso sia stato più volte restaurato (come è accaduto anche di recente - con un lavoro peraltro ben realizzato) e che nel suo nucleo originario possa essere fatto risalire anche a prima del secolo XV. Un'indagine negli archivi potrebbe spiegare qualcosa in più.

Non si raggiungono comunque mai certezze assolute e se anche si risolve un problema se ne prospettano altri; però, secondo me, è proprio questo il fascino dello studio e della ricerca.

Cordialmente
Carlo Fabbri.

